Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

PREZIOSA

Dramma per Musica

da rappresentarsi

NEL

TEATRO DELLA CONCORDIA

IN

CREMONA

LA PRIMAVERA DEL 1847

(a beneficio della Pia Istituzione Musicale)

CREMONA
TIPOGRAFIA FERABOLI

PERSONAGGI

D. RODRIGO DE CARCAMO
Sig. Fortunato Gorè
D. ENRICO, *suo figlio*
Sig. Carlo Andrea Michel
D. FERNANDO D' AZEVEDO
Sig. Gian Carlo Casanova
D. ALONZO, *Capo degli Armigeri di Don Fernando*
Sig. Angelo Calderini
PREZIOSA
Sig. Teresa Bovay
IL CAPITANO *degli Zingari*
Sig. Benedetto Mazzetti
VIARDA, *sua moglie*
Sig. Prassede Dompieri

CORO DI ZINGARI, CORO DI CACCIATORI, ALABARDIERI

La scena è in Ispagna, nella Provincia di Madrid, e in quella di Valenza.

Musica del Maestro RUGGERO MANNA.

AVVERTIMENTO

Il libretto e lo spartito sono assoluta proprietà del Nobile Sig. Pietro dei Marchesi Araldi Erizzo di Cremona, il quale ne consente l' uso gratuito alla Pia Istituzione ed intende che l' uno e l' altro sieno sotto la tutela delle veglianti leggi, e più particolarmente delle Convenzioni stipulate fra gli Stati Italiani a guarentigia della proprietà letteraria

PARTE PRIMA

Amena spianata dinanzi al Castello di D. Rodrigo

SCENA I.

Coro di Zingari

che accompagnano il canto con cembaletti

Erranti, felici - di libera vita,
Dovunque di preda - la speme c' invita
Corriamo pei boschi - pei monti, nel pian,
Suonando, cantando
Ta - ra - pa - ta - tan.

Il mondo c' è patria: - sia caldo, sia gelo
C' è tenda sul capo - la vòlta del cielo:
Ai canti festosi - risponde lontan
La valle ed il monte
Ta - ra - pa - ta - tan.

Silenzio, silenzio! - dischiuso il cancello,
Alcuno discende - dall' alto castello:
Per l' ultima volta - più lieve la man
Battendo ripeta
Ta - ra - pa - ta - tan.

SCENA II.

D. Rodrigo, e Detti

D. Rodrigo

Dov' è Preziosa? -

Coro

In questo loco,
Qual voi chiedeste, - verrà tra poco;
Ma di mestizia - dipinto il viso,
Non ha sul labbro - quel suo sorriso
Che vince i cor,
Che l' alme ai palpiti
Move d' amor.

D. Rodrigo

Mesta è Preziosa? - Perchè?

Coro

Nol dice;
Ma tutto annunzia - ch' ell' è infelice.
Sola e pensosa - nell' aria bruna,
Spesso lo sguardo - fiso alla luna,
Schiude dal cor
Il flebil canto
Del suo dolor.
A lei segreta - fiamma s' apprese,
Co' suoi sospiri - la fa palese.
Jeri su l' arpa - cantar s' udìa:
» Qui tutta io lascio - l' anima mia
Più nol vedrò; »
Ma il nome amato
Non pronunziò.

(s' ode un suono di tromba in lontananza)

D. Rodrigo

Squillo di tromba - s' ode lontano.

Coro

Quest' è il segnale - del Capitano.
Con Preziosa - in questo loco,
Qual voi chiedeste - verrem tra poco,
E il vostro cor
Fia tocco al canto
Del suo dolor.

(Il Coro parte)

SCENA III.

D. Rodrigo *e poscia* **D. Fernando**

D. Rodrigo

Povera Preziosa! in lei natura
Tutti raccolse i più bei doni, e poi
La condannò sventura
A viver fra costoro i giorni suoi. -
Giunge Fernando. - Alle mie braccia vieni,
Diletto amico.

D. Fernando

Ah! sì, balsamo al core
M' è l' amistà tua vera, ed un momento
Sul tuo sen mi dà tregua il mio tormento.
La terza luna or volge
Ch' ospite mi volesti, e nel tuo tetto
Ha il mio dolor ricetto. - Ah! mi perdona
Se le tue case attristo: immobil fato
È il mio quaggiù di chiedere
Sempre un obblìo che mi sarà negato.

Ebbi una sposa e tenero
L' amai d' immenso amore:
Ebbi una figlia e crescere
Me la vedea qual fiore:
Questa di ondosi vortici
A me il furor rapì,
Quella al funesto annunzio
Di morte il gel colpì.
Bagnato delle lagrime
D' inconsolabil duolo,
Io da tre lustri ahi! misero
Vivo deserto e solo:
Sempre dei dì che furono
Mi preme il sovvenir:
Ah! nella tomba è il termine
Del lungo mio soffrir.

SCENA IV.

D. Enrico e Detti

D. Enrico

Padre, Signor! - s' appressa
La bella Preziosa, ed uno stuolo
Di Zingari con essa.
Di poco io la precedo.

D. Fernando

Entro al castello io riedo
Chè sempre all' altrui festa
È la sembianza del dolor funesta.

D. Rodrigo

Io vuo' che tu la veda
Questa fanciulla portentosa: io stesso

Qui l' invitai: dimani ella co' suoi
Sen va lunge da noi; - gustar l' incanto
Volli una volta ancor del suo bel canto.

D. Enrico

Signor, cedete: a voi dolce nell' alma
Al suon della sua voce
Dopo tant' anni scenderà la calma.
Uno sguardo, un solo accento
Di quell' angelo d' amore
Mette in fuga ogni tormento
Di letizia inonda il core:
Sul suo labbro la parola
È rugiada che consola
Che dà vita all' erbe e ai fior.

a 2.

D. Rodrigo

È Preziosa in sua beltate
Come un angelo d' amor.

D. Fernando

Ah! che indarno lo sperate,
Non s' accheta il mio dolor.

D. Enrico *(a parte)*

L' amo, ah! l' amo e senza lei
Per me muta è la natura:
Pria che perderla vorrei
La maggior d' ogni sventura:
È mia luce un suo sorriso,
Vivo in lei, da lei diviso
Non mi resta che morir.

(s' ode internamente la musica degli Zingari)

a 3.

D. Enrico *(a parte)*

Ella giunge: io più non freno
Di quest' anima i sospir.

D. Rodrigo *(a D. Fernando)*

Ella giunge: un' ora almeno
Ti dia posa il tuo patir.

D. Fernando

Questi suoni ah! nel mio seno
Non ridestan che sospir.

D. Enrico *(a parte)*

Ah! se il destino a vivere
Lunge da lei mi serba,
No, non verrà più termine
Della mia pena acerba:
Fiume non fia di lagrime
Che basti al mio dolor.
Taci pietà di figlio
Che nel mio sen fai guerra,
Dividerò l' esiglio
Con lei di terra in terra:
Vivrò ramingo e povero
La vita dell' amor.

D. Fernando

Un rio destino a vivere
Sempre così mi serba,
Nè mai degli anni al volgere
Cede la pena acerba,
Fiume non è di lagrime
Che basti al mio dolor.

Raggio per me sorridere
Non può di speme in terra:
Una crudel memoria
Mi stringe il cor, m' atterra:
Tutto nel mondo è tenebre,
Tutto è per me squallor.

D. Rodrigo *(a D. Fernando)*

Spera: chè forse a vivere
Più lieto il ciel ti serba,
Forse vicino è il termine
Della tua pena acerba,
Che tergerà le lagrime
Del lungo tuo dolor.
Dolce conforto ai miseri
È l' amistade in terra:
Da me non ti dividere,
Sempre al mio sen ti serra:
Vien dell' amico a piangere,
A sospirar sul cor.

SCENA V.

Detti, *il* **Capitano** *degli Zingari viene guidando* **Preziosa** *per mano. La seguono* **Viarda** *che ne reca l' Arpa, e il* **Coro** *degli Zingari*

Coro

Viva Preziosa
La nostra stella:
Non è la rosa
Di lei più bella:
A lei del giglio
Cede il candor.

Capitano

Di mia mano vi presento,
Nobilissimi Signori,
Delle femmine il portento,
La regina degli amori:
Vi so dir che in tutto il mondo,
Sia pur esso largo e tondo,
Una perla come questa
Ritrovar non si potrà.

Coro

No, una perla come questa
Ritrovar non si potrà.

a 4.

Preziosa

Nel vederlo a me dappresso
Gelo ed ardo in un momento:
S' ei sapesse il mio tormento
Piangerebbe di pietà.

D. Enrico

Nel vederla a me dappresso
Gelo ed ardo in un momento:
Se sapesse il mio tormento,
Ell' avrìa di me pietà.

D. Fernando

Di quel volto, di quel guardo
Il poter nell' alma io sento:
Ah! gustar mi fa un momento
Di celeste voluttà.

D. Rodrigo

Come in estasi rapito
Tiene in lei lo sguardo intento:
Il suo cor gusta un momento
Di celeste voluttà.

Capitano

Ella schicchera improvviso
Le più belle cicalate,
I sonetti, le canzoni,
Le romanze, le ballate:
Vi farà inarcar le ciglia,
È l' ottava meraviglia:
Date il tema, miei Signori,
Date il tema e canterà.

Coro

Date il tema, voi Signori,
Date il tema e canterà.

D. Fernando *(a Preziosa)*

Il contento d' una figlia
Della madre nell' amplesso
Da te sia ne' carmi espresso.

Preziosa *(da se)*

Ahi tormento!....

D. Fernando

Su le ciglia
Ti sta il pianto?....

Preziosa

Io piango?..Ah! no.
(nasconde il viso in seno a Viarda)

D. Enrico

Ella è un' orfana, Signore!

D. Fernando

Nol sapea...men duol...

Viarda

Fa core.

D. Fernando

Sventurata, oh! mi perdona.

Capitano

Non temete, ell' è si buona!...
Si riscuote....

Preziosa

Ah!... canterò.

(prende l' arpa dalle mani di Viarda ed improvvisa)

Il tuo poter nell' anima,
Nome di madre, io sento;
Ma se t' invoco, a sperdere
Vien le mie grida il vento.
Sogno talor di stringere
Colei che mi diè vita,
Ma dell' amor nell' estasi
Quando son io rapita,
Fugge l' incanto e tornano
Vuote le braccia al cor.
Oh! tu felice, o vergine,
Che d' una madre il viso
Vedi ogni dì rifulgere
D' un ineffabil riso:
Io mai nol vidi, e misera,
Ludibrio di fortuna,
Non ho pur nome, ignorasi
La terra ov' ebbi cuna:
Dannata al pianto ed esule
Vivo del mio dolor.

(si rimane assorta ne' suoi pensieri col capo appoggiato sull' arpa)

a 5.

D. Fernando *e* **D. Rodrigo**

Ella è un portento: ahi! misera,
Per lei mi piange il cor.

D. Enrico *(da se)*

No, non sarai più misera,
Te lo promette amor.

Capitano *e* **Viarda**

Ben lo sapea che attoniti
Sareste di stupor.

Preziosa

Dove son io? di lagrime
Perchè ho bagnato il ciglio?....

D. Enrico

Tutti ne vedi piangere!

Preziosa

(lo guarda mestamente, e poi rivolta a D. Rodrigo)

Questi, o Signor, v' è figlio?

D. Rodrigo

Unico e caro.

Preziosa

Arridere
Il fato a lui dovrà.

D. Enrico

Deh! il tuo presagio avverisi!

Preziosa *(a D. Fernando)*
La vostra man . . . Venuto
Del lungo duolo è il termine,
Ed un tesor perduto
Commosso ai vostri gemiti
Il ciel vi renderà.

D. Fernando
Come lo sai? - che dici? -

Preziosa
Il ver! - Tutti felici!
Tutti! - Sol io dolente,
Sol io raminga e misera
Nè andrò di gente in gente,
Nè avrà mai pace il cor:
Spregiato in sen dell' orfana
Sarebbe anche l' amor.

a 5.

D. Rodrigo *e* **D. Fernando**
Ella è un portento: ahi! misera,
Per lei mi piange il cor.

D. Enrico *(da se)*
No, non sarai più misera,
Te lo promette amor.

Capitano *e* **Viarda**
Ben lo sapea che attoniti
Sareste di stupor.

Capitano
L' ora è tarda: con licenza,
Nobilissimi Signori,
Questa notte alla partenza
Noi dobbiam tutto allestir.

Preziosa
Ahi! momento.

D. Fernando
Addio, Preziosa!
Questo anello in mia memoria
Serba ognor.

Preziosa
M' è sacra cosa
Fino all' ultimo respir.
(Dammi forza, o ciel pietoso,
Di partire e non morir!)
Dell' estro accendimi - sacra scintilla,
Tu nell' esiglio - sola mi brilla;
Di care immagini - da te nodrita
Farò men squallida - la mesta vita
Sciogliendo il cantico - del mio dolor.
(Ma di quest' ultimo - fatale addio
Scender nell' anima - non può l' obblio:
Dell' Ebro ai floridi - clivi ridenti
Verrò nell' estasi - de' miei lamenti,
Nella memoria - del primo amor).

a 5. *e* **Coro**

D. Rodrigo *e* **D. Fernando**
No, mai non videsi - simil portento,
Da tante grazie - rapir mi sento,
Ah! per la misera - mi piange il cor.

D. Enrico
(No, mai non videsi - simil portento,
Da tante grazie - rapir mi sento,
Non fia più misera - lo dice amor.)

Capitano, Viarda *e* **Coro**

Vieni bellissima - nostra regina,
Vieni ed affrettati - che il sol declina,
Partir dobbiamo - col primo albor.

Preziosa *e* **D. Enrico**

Addio! - (mi scoppia
Nel seno il cor!)

(Preziosa si abbandona tra le braccia di Viarda)

D. Fernando *e* **D. Rodrigo**

Addio! - la misera
Mi spezza il cor!

Capitano, Viarda *e* **Coro**

Andiam! - non piangere
Sei nostro amor.

PARTE SECONDA

Bosco in vicinanza del Castello di D. Rodrigo

Notte con lume di luna

SCENA I.

Viarda *indi* **Preziosa**

Viarda

Quanto amore in quel giovane! - a Preziosa
Mi commise annunziar la sua venuta,
Ma il suo pensier non mi svelò... Dell'arpa
Odo il suon che le molce in sen la cura
Nel sonno universal della natura.

Preziosa *(di dentro)*

Vergine Dea che tacita
L'erta del cielo ascendi,
Oh! come dolce all'anima
Col raggio tuo mi scendi!
Te contemplando acchetasi
Di questo cor la guerra,
Parmi lasciar la terra,
Parmi salire a te.

Viarda

Ti riconforta, o misera,
Nell' armonia del canto,
Del lungo duol, del pianto
Ti doni amor mercè.

SCENA II.

Preziosa e **Viarda**

Viarda

Perchè sì mesta, o Preziosa?

Preziosa

Il sai
Che a meditar m' invita
Sempre il silenzio della notte, e il raggio
Della luna che bella in suo viaggio
Agli afflitti sorride.

Viarda *(scaltramente)*

O Preziosa,
Quale ti parve Don Enrico, il figlio
Di Don Rodrigo?....

Preziosa

Cavalier gentile...

Viarda

E ricco assai....

Preziosa

Ch' egli sia tal non curo,
Ma un altro mai non vidi a lui simile.

Viarda

Odi: egli stesso quì verrà tra poco:
Arde per te d' amore.

Preziosa

D' amor per me? - Sei ben crudele, o Viarda,
Se inganni questo mio povero core!

Viarda

Ingannarti? - che dici? - Ei giunge.

Preziosa

In petto
Amor mio, ti nascondi al suo cospetto.

SCENA III.

D. Enrico *in abito di cacciatore* e **Detta**

D. Enrico

È questo il loco, - ah! sì - eccola.

Viarda

Il cielo,
Signor, vi salvi.

D. Enrico

E tu, cara fanciulla,
Nè sguardo, nè parola
A me rivolgi?

Preziosa

Io sola
La cagion non conosco
Che v' adduce a quest' ora, in questo bosco.

D. Enrico

T' intendo. — Vanne!
(a Viarda gittandole una borsa)

Preziosa

Ah! no -
(Viarda s' inchina e parte)

D. Enrico

Ti rassecura,
E m' ascolta, o celeste creatura.
Sospiro di quest' anima
Sei tu la prima e sola,
E quant' io t' amo esprimere
Non può mortal parola.
Piu non poss' io dividere
La mia dalla tua sorte:
Dal labbro tuo dipendono
I giorni miei, la morte:
Parla, deh! parla, ed arbitra
Del mio destin ti fo.

Preziosa

Signor, che dici? - (Ah! reggere
Questo mio cor non può).

D. Enrico

La mia sentenza! . . .

Preziosa

Oh! sappilo,
Dal dì che ti mirai,
Quanto amar possa un' anima,
Enrico, io sì t' amai;

Ma quest' amore, ahi! misera,
Nodrir non può speranza:
Tutta sarà di lagrime
La vita che m' avanza:
È dote mia l' obbrobrio,
Degna non son di te.

D. Enrico

Che mai dicesti? - Un angelo,
Il ciel tu sei per me.

Preziosa

Vuoi tu dunque? -

D. Enrico

Mia vita, mia sposa
Far ti voglio -

Preziosa

Ma povera, errante,
D' una stirpe rejetta ed esosa
Sai ch' io nacqui.

D. Enrico

Nol cura l' amor.

Preziosa

Ma qual figlia con tenero affetto
M' ebber Viarda ed il Capo.

D. Enrico

Seguirli
Teco sempre, se il chieggon, prometto,
Ridonarli al riposo, all' onor.
Che risolvi?

Preziosa

Mi stringo al tuo petto
A te dono per sempre il mio cor.

a 2.

Sì m' abbraccia! insieme uniti
Nel contento e nel dolore
Porteremo in tutti i liti
Le delizie dell' amore.
I deserti a me, le selve,
Gli antri stessi delle belve,
Al brillar d' un tuo sorriso
Sembreranno un paradiso:
Ah! m' abbraccia: il nostro affetto
Sol la morte spegnerà.
(Vanno alle tende degli Zingari)

SCENA IV.

D. Fernando *poscia il* **Capitano**

D. Fernando

De' Zingari le tende
Là biancheggian fra gli alberi ed intorno
Alto è silenzio: il giorno
Fra poco sorgerà. - Poi ch' io ti vidi,
O fanciulla gentil, meno infelice
Esser mi parve. Il mio pensier coroni
Pietoso il cielo, ed alla pace alfine
L'anima stanca del dolor ridoni. -
Alcun s' appressa -

Capitano

(si avanza lentamente parlando fra sè)

È fatta! - io non resisto
Al pregar di Preziosa ed al suo pianto,
E all' oro di quel bravo giovinotto
Che ne dà, ne promette in abbondanza -
Tutto va ben, ma intanto,
Se la cosa si scopre, io sarò il tristo,

Io l' orditor di questo bell' intrigo,
E a sgambettar nell' aria
Mi manderà senz' altro Don Rodrigo.
Basta vedrem - Chi è là?

D. Fernando

Non sei de' Zingari
Tu il capitano?

Capitano

Il sono: e voi chi siete?

D. Fernando

L' espite di Rodrigo.

Capitano

E che chiedete?

D. Fernando

Sono un misero sepolto
Da lung' anni nel dolore:
Se lo vuoi, questo mio core
Tu potresti consolar.

Capitano

Io lo posso? - via, parlate,
Son qui tutto ad ascoltar.

D. Fernando

Come stella a stella in cielo,
Tal Preziosa appien somiglia
La mia sposa, la mia figlia
Che la morte mi rapì.

Capitano

Son capricci di natura,
Se ne vede ad ogni dì.

D. Fernando

Dunque m' ascolta, e parliti
Di me pietade in petto:
Dammi Preziosa, e tenero
Le avrò di padre affetto:
A me per lei rifulgere
Può della vita un riso:
Delle perdute immagine
Avrò nel suo bel viso:
Quanta tu vuoi dovizia
Mi chiedi e tua sarà.

Capitano

Grazie, Signor, moltissime
Per me, per lei vi rendo,
Ma la fanciulla è libera,
Nè come tal la vendo:
Donarvela è impossibile,
Più non è mia Preziosa:
Ad un garbato giovane
Ell' è promessa sposa:
(L' ho detta! così andrassene
Più presto via di qua.)

D. Fernando

Sposa dicesti? — Ah! guidami,
Guidami tosto a lei:
Si piegherà quell' anima
Commossa ai mali miei:
Meco verrà.

Capitano

Calmatevi,
Signor, ve ne scongiuro:
Vi pare una bazzecola
Volere uno spergiuro?

D. Fernando

Fa ch' io la vegga.

Capitano

È inutile!
Rimedio più non v' ha.

D. Fernando

Ma insiem lo sposo accogliere
Posso al mio sen qual figlio.

Capitano

(D' uno in un altro imbroglio
Con l' ostinato impiglio).

D. Fernando

Deh! cedi alle mie lagrime,
Vieni.

Capitano

(Oh! la vuo' finita.)
Con Viarda mia, col giovane
Jer sera ell' è partita.

a 2.

D. Fernando

Folle! sperai che avessero
Gli Dei di me pietà.

Capitano

(Voglia non voglia, bersela
D' un sorso egli dovrà.)

D. Fernando

Un raggio m' apparve
Di dolce contento,
Ma solo un momento
Nel cor mi brillò:
Più densa la notte
Del duolo tornò.
Sull' ale un istante
Volai del pensiero
Del tempo primiero
Sognando il gioir:
Mi sveglio, ripiombo.
Nel lungo martir.

Capitano

Mi duole che farvi
Non posso contento:
Men vado, un momento
Da perder non ho:
L' aurora nel cielo,
Vedete, spuntò.
(La beve il Signore,
La beve davvero:
Conosco il mestiero,
So franco mentir)
Buon giorno, dobbiamo
Noi tosto partir. -

(Il Capitano ritorna alle tende degli Zingari. D. Fernando s' avvia per la parte opposta.)

SCENA V.

Zingari *con sacchi alle spalle; indi* **Enrico, Preziosa,** *il* **Capitano** *e* **Viarda.**

Coro

Splendi a noi dall' azzurro del cielo
Senza velo,
Bell' astro del dì:
Deh! tu sempre nel lungo viaggio
D' un tuo raggio
Ne allegra così.
Te cantiam quando sorgi e s' indora
Sull' aurora
La terra ed il ciel:
Te cantiam quando muori ed intorno
Copre il giorno
La notte d' un vel.

Preziosa *(a D. Enrico)*

Teco sempre non temo sventura,
Se in te dura
L' amore, la fè!

D. Enrico *(a Preziosa)*

Quant' io t' amo lo vedi, rigetto
Il mio tetto,
Ed un padre per te.

Capitano,

Presto, presto, compagni, si vada,
Chè la strada
Oggi lunga sarà.
(Vorrei starmi già fuor di Castiglia
Mille miglia
Lontano di qua.)

Coro

Su partiamo, e del canto rintroni
E di suoni
La valle ed il pian.
Su partiamo, ed al canto risponda
Ogni sponda
Ta - ra - pa - ta - tan.

PARTE TERZA

Campagna presso al Castello di D. Fernando nella Provincia di Valenza, al quale si ascende per l' erta di un colle,

SCENA I.

Preziosa

Dove corro? - e perchè nuova nel petto
Mi ricerca una gioja, e il cor mi brilla
Di queste piagge al sorridente aspetto? -
L' aura che spira, i fior, l' erbe d' intorno,
E il mormorar dell' onda,
E il cielo e il raggio che riscalda il giorno,
Tutto, tutto ha favella:
E par che all' ansia del desio risponda.
O cari luoghi, oh! ditemi
S' io già fui vostra un dì;
Se vive in voi memoria
Del tempo che fuggì.
De' miei vagiti oh! destami,
Eco pietosa il suon:
Dimmi che ignota ed esule
Nel mondo io più non son.
Lassa! io vaneggio — il mio pensier si strugge
Dietro una speme che dilegua e fugge!
(si abbandona sopra un sasso)

SCENA II.

D. Alonzo, Coro *di Cacciatori e* **Detta**

Coro

Chi è la donna che riposa
Su quel masso pensierosa?

D. Alonzo

Piano, piano, amici miei
Non veduti andiamo a lei.

Coro

Piano, piano, con silenzio
Chi sia dessa sì vedrà.

(s' accostano e circondano Preziosa, la quale si riscuote atterrita)

Preziosa

Ciel! chi siete? — che volete?

Coro

Ti rincora non è niente,
Siamo tutti brava gente.

Preziosa

Dunque andate — mi lasciate!

Coro

Tu sei bella, — Zingarella,
Tutti avrem di te pietà.

(D. Alonzo la prende per un braccio, e gli altri Cacciatori più e più le si stringono intorno)

Preziosa

Su da me, da me scostatevi,
O al soccorso io griderò.

D. Alonzo *e* **Coro**

Poveretta! ci fai ridere,
Niun difendere ti può.

SCENA III.

D. Enrico *in abito da cacciatore con fucile e coltello da caccia al fianco,* **il Capitano, Viarda, Zingare** *e* **Detti.**

D. Enrico

Lo poss' io! nelle mie braccia
Vieni, o cara! - io la difendo!

D. Alonzo *(prendendo Preziosa pel braccio)*

Dal tuo seno io la riprendo,
Trema tu del mio furor.

D. Enrico *(gitta il fucile, e snuda il coltello da caccia che gli pende dal fianco)*

Sciagurato! e tu morrai!

Coro *(trattenendolo)*

Ferma! Ferma! olà che fai?

D. Alonzo

Si disarmi, e nel castello
Sia condotto il malfattor.

(I Cacciatori s' impadroniscono di D. Enrico e lo disarmano)

a 5. *e* Coro

Preziosa

A queste lagrime - Signor, cedete:
Egli m' è sposo - me lo rendete!
In lui la vita - mi fia rapita,
Ai vostri piedi - qui spirerò.

D. Enrico

Al vile, o misera - non far preghiera,
Nel ciel, nel dritto - confida e spera:
S' or ti son tolto - dai ceppi sciolto
Nelle tue braccia - ritornerò.

Capitano

Noi, gentilissimo - Signor, vedete,
Non ci abbiam colpa - ce lo credete:
(Andiam, ragazza - non far la pazza,
Contro la forza - che far si può?)

D. Alonzo

Di qui traetelo - non c' è perdono,
Alla giustizia - io l' abbandono:
Fra le ritorte - in faccia a morte
Quel folle orgoglio - cader vedrò.

Viarda *e* **Zingare** (*a Preziosa*)

Fa core o misera - non è perduto:
Pregherem tutte - ti fia renduto:
A tanto affetto - chi ha core in petto
Pietade alfine - negar non può.

Coro di Cacciatori

Andiam, bel giovane, - non farci scene:
Là nel castello - vi son catene,
Vi son bastoni - vi son prigioni,
E più d' un pazzo - vi risanò.

(*I Cacciatori conducono D. Enrico nel Castello, e D. Alonzo li segue. Il Capitano consegna Preziosa alle Zingare che la conducono per la parte opposta*).

SCENA IV.

Capitano *e* **Viarda**

Capitano

Ch' ei vada in sua malora! - un giorno o l'altro,
Col suo poco giudizio,
Con quel cervello che gli bolle in testa
Ci avria tirati in qualche precipizio!
Liberi alfin ne siamo, e a buon mercato,
E senza prender fiato
Sarà meglio partir.

Viarda (*che ha ben bene guardato intorno*)

Sì, sì, più presto
Che tu nol dici . . . il loco
Non riconosci? . . . è questo
Il castello . . . e là giù del colle ai piedi
Scorre il fiume . . . lo vedi?

Capitano

Il fiume . . . il bosco . . .
Il castello . . . sì certo, io lo conosco,
E benchè giovinetto io fossi allora,
Tutto, tutto a puntino
Io mi ricordo ancora.

Non c' è tempo da perdere: a raccolta
Suonerò pei compagni, e finch' io vivo,
Mai più non torneremo a questa volta.

(escono)

SCENA V.

Preziosa, *indi il* **Capitano**.

Preziosa

Nessuno più m' insegue: - hanno perduta
La mia traccia: si voli! ed al mio pianto
Se disciolte non fien le sue ritorte,
Almen con lui dividerò la morte.

(S' affretta verso la salita del Castello, ma il Capitano accorrendo la sopravanza, e le attraversa il cammino)

Capitano

Alto la!

Preziosa

Gran Dio!

Capitano

Di grazia,
Dove va, la signorina?

Preziosa

Nel castello!

Capitano

Obbligatissimo!
Dunque vuoi la mia ruina?

Preziosa

Voglio Enrico! egli m' è sposo,
Niuno al mondo mel torrà!

Capitano

Voglio! voglio! a dirlo è facile,
Ma vedrem s' io tel permetto.
Vieni meco!

Preziosa

Ah no! mi lascia,
Se pietade hai nel tuo petto.

Capitano

Meno ciance! in quel castello,
Signorina, non si va.

Preziosa

Cedi, ah cedi!

Capitano

Oh! non commetto
Una tal bestialità.

Preziosa

Piangente mi vedi - prostrata a' tuoi piedi,
D' Enrico all' amplesso - mi scorgi tu stesso:
Se il nieghi, in furore - si cangia il dolore,
Minacce non teme - chi speme non ha.

Capitano

Son fermo, son duro - lamenti non curo:
Le smorfie son belle - ma cara ho la pelle;
Aperto tel dico - non câlmi d' Enrico,
Mi segui, o la forza - domarti saprà.

Preziosa *(correndo per la scena)*
Soccorso !

Capitano
Silenzio !

Preziosa
Soccorso ! . . ah ! . . respiro.
(vede e raccoglie da terra il fucile gittato da Enrico e lo imbraccia contro il Capitano)
T' arresta, o sei morto ! —

Capitano
(Oh rabbia ! che miro !)

Preziosa
La larva è caduta - conosco il tuo cor !

Capitano
Ti calma, dell' ira — t' acceca il furor.

Preziosa
La tua vita è mia, lo vedi,
Non t' ascolto, non perdono:
Nel castello mi precedi,
O la morte disprigiono.
Nel mio pianto m' hai schernita,
Insultasti al mio dolor:
Trema or tu della tradita,
Ti spaventi il mio furor.

Capitano
Via t' accheta, colle buone
Farò quello che ti piace:
Vedo ben che di ragione
Tu per or non sei capace.

Ti precedo, t' assicuro
Che non sono un traditor:
Se m' opposi, te lo giuro,
Sol lo feci per amor.
(Il Capitano incalzato sempre da Preziosa, ascende al Castello).

SCENA VI.

Sala nel Castello

D. Fernando, due Alabardieri
Il prigioniero a me ! — Le sue discolpe
Udir vogl' io. Provocatore ardito
Di risse Alonzo è spesso, ed i suoi torti
Volge a danno d' altrui con detti accorti.
Eccolo. — T' avvicina e mi palesa
La cagion che ti trasse a ria contesa.

D. Enrico *(il quale s' è fermato all' ingresso della scena con le braccia sul petto conserte, e cogli occhi fissi a terra, si avanza lentamente, e levando il capo riconosce l' amico ed ospite del padre suo)*
Don Fernando ! . .

D. Fernando
Enrico ! . . ah ! credere
Posso appena agli occhi miei.

D. Enrico
Ma mio Padre ?

D. Fernando
A lui di lagrime,
Di dolor cagion tu sei:
Di tua fuga al triste annunzio
Sul mio sen quasi spirò.

D. Enrico

Tu il lasciasti?

D. Fernando

La tua traccia
Va cercando in ogni terra:
Ha sul volto la minaccia,
Chiude in petto orrenda guerra.

D. Enrico

Oh! rimorso: alle ginocchia
Di quel misero cadrò.

D. Fernando

Ma da lui, da lui lontano
Qual error ti trascinò?

D. Enrico

D' una vergine m' accesi
La più bella, la più pura:
Per seguirla il padre offesi,
Sordo ai dritti di natura:
Terra e ciel, tutt' ho riposto
Di Preziosa nell' amor.

D. Fernando

Ma tu nobile, tu figlio,
Di te l' arbitro non sei:
Pianto eterno, eterno esiglio
Costerebbeti colei:
Tu felice non saresti
Uccidendo il genitor.

D. Enrico

Taci, ah taci!

D. Fernando

Al mio consiglio
Deh! s' arrenda il tuo bel cor.

D. Enrico

Tu al padre scorgimi con l' idol mio,
Perdono impetrami del fallo mio:
Preziosa, oh! credilo, non ne fu rea,
L' amor suo misero mi nascondea:
Povera ed orfana destin la fè,
Ma oscura nascere, no, non potè.

D. Fernando

Commosso è l' animo da tanto affetto,
Te al padre scorgere con lei prometto:
Se l' ira placasi del genitore,
Con voi dividere godrò l' amore:
La pace, il gaudio che il cor perdè
Con voi rivivere potrà per me.

SCENA VII.

Detti, *indi* **Preziosa**, *il* **Capitano**, **Viarda**, *e* **Zingari**

Preziosa *(dentro alla scena)*

Lasciatemi, o crudeli!

Coro *(dentro alla scena)*

Invan! t' arresta!

Preziosa *(dentro alla scena)*

Lasciatemi! Soccorso! Enrico! Enrico!

D. Enrico

Ah! la sua voce è questa!

Preziosa, *(entra correndo in iscena, seguita dal Capitano, da Viarda e dagli Zingari, e gittasi nelle braccia di D. Enrico.*

Enrico!..

D. Enrico

Preziosa!..

Preziosa

Oh! me felice:
Sovra il tuo seno respirar mi lice!

Capitano *(a D. Fernando)*

Signor, questa fanciulla,
Voi lo sapete, è mia:
Vuò che tosto renduta ella mi sia.

Preziosa

No, da lui mi salvate!

D. Fernando

Io la proteggo,
E meco resterà finchè svelato
Questo mister non veggo.

Capitano

(Va crescendo l'imbroglio, e se la scampo,
Vuò fuggirmen più rapido d'un lampo.)

SCENA VIII.

D. Alonzo e Detti: *indi* **D. Rodrigo**

D. Alonzo *(a D. Fernando)*

Seguito da sue genti un cavaliere
Or giunse a spron battuto:
Favellarvi ha desio.

D. Fernando

Vanne, lo scorgi tosto a me.

D. Rodrigo

Son io!

a 3.

D. Enrico

Ciel, mio padre!

Preziosa

Ciel, suo padre

D. Fernando

Tu Rodrigo!

Capitano

Son spacciato!
Non so più dove mi sono!

D. Rodrigo

Ben ti colsi, o figlio ingrato!

a 2.

D. Enrico

Padre, ah! padre il tuo perdono.

Preziosa

Ah! Signor, Signor perdono!

D. Rodrigo *(a D. Enrico)*

Va, ti scosta, orror mi fai:
(a Preziosa)
Seduttrice, a me t' invola.

D. Fernando *(ad Enrico)*
Tu l' irato placherai:
(a Preziosa)
Tu fanciulla ti consola:
Io Fernando d' Azevedo
Sarò padre a te d' amor.

Capitano *(a Viarda)*
D' Azevedo! qual momento!

Viarda *(al Capitano)*
Parla, e ognun farai contento.

Capitano *(a D. Fernando)*
S' io non erro, men d' un' ora
Siam lontani da Valenza?

D. Fernando
Lo dicesti.

Capitano
E stanza ognora
Voi qui aveste?

D. Fernando
Ognor.

Capitano
Clemenza,
Deh! clemenza ci ottenete,
Gran mercede voi ne avrete.
Ho un segreto . . .

D. Fernando
Lo discopri,
Ti son io mallevador.

Capitano
Dunque udite, in voi m' affido,
Nobilissimo Signor.
Son quindici anni - che il fu mio padre
E insiem la quondam - mia brava madre
Presso Valenza - poco lontano
Da un gran castello - sen gìan pian piano
Così parlando - canterellando
Almanaccando - come si fa.

D. Fernando
Ebben -

Capitano
Seduta - d' un fiume in riva
Una fanciulla - si divertiva
Coi sassolini - che dalla sponda
Venìa gittando - dentro a quell' onda:
Per far l' amore - con un Signore
L' avea l' ancella - lasciata là.

D. Fernando
Gran Dio! prosegui -

Capitano
Mia madre in viso
La pargoletta - guardando fiso,
Segno vi scopre - di gran ventura
Per chi ne avesse - pigliata cura.
La prese in braccio - nessun la vide,
E al nostro campo - se la portò.

D. Fernando

Segui, t' affretta -

Capitano

Un velo in riva
Gittò del fiume - mentre fuggiva.
Così creduto - fu poi da tutti
Che la meschina - perì nei flutti.

D. Fernando

Ma che ne avvenne? -

Capitano

La madre mia
Come figliuola - se l' allevò.

D. Fernando

Viv' ella ancora? -

Capitano

Voi pria vedete
Se questa gemma - riconoscete.

D. Fernando

Ah! sì.

Capitano

La figlia - da voi perduta,
Fate coraggio - che v' è renduta . . .
Ell' è . . . Preziosa! . . .

D. Fernando

O figlia!

Preziosa

O padre!

(si gettano con trasporto tralle braccia l'una dell'altro)

Tutti

O bella, o tenera scena d' amor.

D. Fernando

Qui qui sempre sul mio seno
Finch' io viva ti starai:
Nel tuo volto ne' tuoi rai
La mia vita io pascerò.

Preziosa

No mai più da te divisa,
Sempre teco a tutte l' ore,
Padre mio, sovra il tuo core
Dolcemente poserò.

D. Fernando

Ma mio figlio e sposo a Lei
Chieggo Enrico.

D. Rodrigo

Ed io v' assento.

a 4.

Preziosa, D. Enrico, D. Fernando
e **D. Rodrigo**

Ah! compiuto è il mio contento,
Ah! bramar di più non so.

Capitano

Don Fernando, a me perdono.

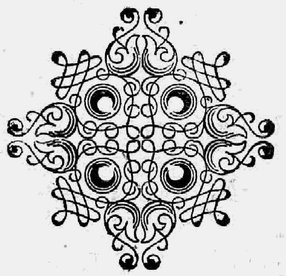
1165 A

Preziosa

Sorgi sorgi: fu tuo dono,
Se felice ognor sarò.

Balza per tanta gioja,
Balzami o cor nel seno,
Ah! dir non posso appieno
La mia felicità.
Parmi quest' alma al cielo
In un balen rapita:
Or so che sia la vita
Se tua l' amor mi fa.

Capitano, Viarda *e* **Coro**

Viva Preziosa! è nostra
La sua felicità.

FINE DEL DRAMMA